

a mi il S moneta suo primario camerier, et mi disse che diman Soa Maestà mi alderia et cussi restai li, et non ho potuto trovar l'orator dil re di Romani, et tegno sia alozato in Valenza. Et cussi ozi a hore 23 fui chiamato andassi da Soa Maestà et cussi andai et mi alegrai di la optima ciera di Soa Maestà, et li exposi la continentia di le lettere et li diti la lettera, dicendo poi Soa Maestà in risposta che'l ringratiava la Signoria et non desiderava altro che la pace et quiete de Italia et havea la Signoria per sua carissima confederata et era certa non mancheria di far il debito suo occorrendo il bisogno, come *etiam* lei non mancherà dal canto suo. Poi mi disse desiderava, che havendo dato licentia a li lanzinech tornasse a caja, che la Signoria li desse il pasto et vittuaria per li soi danari, i qual andariano senza far danno. Io li dissi la Signoria cussi faria, ben pregava fusse ordinà non facessero danni. Promise mandar per il colonnello Tamisa, qual è qui et li ordinaria, sichè tutto passeria bene; ma questi per questi paesi hanno fatto da homeni di guerra. Da poi Soa Maestà disse ringratiava di molti honori fatti a la fiola e ne teneria grata memoria. Scusai che cosi repentinamente non si havia potuto far altro. Scrive quelli fanti per questi castelli hanno voluto danari, et cussi alle ville dove sono stati. Ho scritto di questo a Brexa et a Verona. Da poi li comunicai le nove di Levante, Soa Maestà ave piacer, et dimandò di sanzachi et timari et il numero di le galle. Da poi dissi a Soa Mae-

stà, la Signoria avea piacer veniva don Lopes di Soria, ancora che il magnifico Nino li satisfava molto. Soa Maestà disse questo è prudente cavalier et ben discreto, et il Nino mi ha tanto pregà che'l vol venir in Spagna, li ho dato licentia. Poi disse che *omnino* partiva mercore per Zenoa. Terzo zorno furono cassi tutti li cavalli lizieri di questa Maestà. Il duca di Mantoa si aspetta diman qui. Si afferma che donna Julia di Aragon è in camino per venir qui a la Corte, *etiam* il marchese di Monferà sarà subito qui. Terzo zorno il marchese di Lancise andò a prender il possesso del stato suo privato per sententia del ditto marchese di Monferrà, qual appellata da Cesare è stà tagliata, ma li usufrutti importano 60 milia ducati, ma si tien si componeranno, con haver il possesso et poco più. Sopra l'armata questa Maestà, oltra li signori et cavalieri saranno da 2500 in 3000 boni fanti, et occorrendo 2450 fortuna in mar smonterano, et pensano passar sicuro. Et a le nave li è stà pagà quello hanno avanzato. Il duca di Saxonia, fiol dil duca luterano che morse, mandò suo comesso a Cesare per la investitura, Soa Maestà vol prima l'assentissa a la eletion dil re di Romani suo fratello. Hora par che'l ditto si aspetti et ha auto licentia di venir, et verà in posta. Questa Maestà si ha comunicato questa matlina molto religiosamente. Io son tornato ozi qui a Tortona per scriver questa lettera. Dimani mi partirò per Zenoa. Fin ora non è stà fatto il depositario, et questi oratori di collegati li piace molto.

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO SETTIMO